

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. VITTORIO EMANUELE III

RE D'ITALIA

all'apertura della I^a Sessione della XXIV^a Legislatura

DEL PARLAMENTO NAZIONALE

il 27 novembre 1913

S. M. il Re inaugurò stamane, col consueto solenne rito, la XXIV^a Legislatura del Parlamento nazionale nella grande Aula del Senato.

S. M., in carrozza di gran gala, con le LL. AA. RR. il Duca di Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Genova e il Principe di Udine, con le loro Case civili e militari, giunse alle ore 10.30 al palazzo Madama, ove, sotto il padiglione esteriore, fu ricevuto, coi RR. Principi, dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati, dalle LL. EE. i Cavalieri della SS. Annunziata, dai Ministri Segretari di Stato, ed accompagnato nell'Aula, ove erano già convenuti i Senatori ed i Deputati.

Poco prima era pure giunta S. M. la Regina, con la Principessa Natalia Costantinovich, moglie del Principe Mirko del Montenegro, seguita dalla sua Corte, ricevuta dalle Deputazioni del Senato e della Camera elettiva, che l'avevano accompagnata fino alla tribuna reale.

S. M. la Regina, al suo apparire nella tribuna reale, venne accolta da vivissimi applausi e con grida di *Viva la Regina*.

S. M. il Re ed i RR. Principi vennero pure salutati, al loro ingresso nell'Aula, da entusiastici applausi.

Sedutosi sul trono, S. M. il Re, con a lato i Principi Reali, diede ordine al Presidente del Consiglio dei ministri, onor. Giolitti, di invitare i signori senatori e deputati a sedere.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, ricevuti gli ordini da S. M., procedette all'appello nominale dei signori deputati, i quali giurarono nella consueta formula.

Terminato l'appello, S. M. il Re pronunciò il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Alla rappresentanza nazionale, eletta per la prima volta a suffragio universale, rivolgo il mio saluto, con la espressione della più completa fiducia che essa, rappresentante di tutte le classi sociali, sarà la sicura tutrice dei loro legittimi interessi, e delle alte idealità della Patria. (*Vive approvazioni*).

Due anni or sono il primo cinquantennio di vita nazionale si chiuse con la rassegna, passata al cospetto del mondo, dei mirabili progressi arrecati all'Italia dalla unità e dalla libertà.

Il nuovo cinquantennio si aperse con l'acquisto di una Colonia che assicura all'Italia il posto che le spetta nel Mediterraneo e con una legge che

riconosce a tutti gli italiani il diritto di partecipare alla vita politica. (*Approvazioni*).

Lo splendido inizio di questo nuovo periodo di storia ci affida che sempre più sicuro proseguirà il cammino ascendente del nostro Paese. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

L'impresa di Libia, insieme ad una vasta colonia e ad una posizione politica più forte e più degna, ci ha data la coscienza delle virtù del nostro popolo (*Vivissimi e prolungati applausi*), della sua sicura e tranquilla costanza, e della serenità con la quale affronta i più gravi sacrifici quando si tratta dell'onore e della fortuna del Paese. (*Applausi fragorosi*).

Le commoventi dimostrazioni fatte da tutte le classi del popolo, e in tutte le parti d'Italia, ai soldati quando partivano per compiere il loro dovere e quando tornavano dopo averlo eroicamente compiuto (*Applausi unanimi e ripetuti; grida di Viva l'Esercito, Viva l'Armata, Viva il Re*), provano quanto potentemente vibri nel popolo italiano il sentimento della Patria.

Le virtù del nostro popolo ebbero la più alta espressione nell'esercito e nell'armata, ai quali mando il mio plauso (*Prolungati applausi*), accompagnato da un commosso saluto alla memoria dei prodi che caddero sacrandosi all'Italia il suolo della Libia. (*Vivissimi applausi*).

L'acquisto della Libia dà all'Italia una grande missione di civiltà, la quale deve avere per primo suo fine quello di renderci sinceramente amiche le popolazioni indigene, col rispetto della loro religione, della famiglia, della proprietà, e facendo loro apprezzare i benefici della civiltà. (*Applausi*).

Il pacifico accordo con quelle popolazioni, preparerà un largo campo alle nostre attività economiche e renderà possibile, in tempo non lontano, che le correnti di emigrazione, anzichè dirigersi tutte verso terre straniere, si volgano anche verso quelle vastissime nostre terre (*Applausi*).

Mentre il valore dell'esercito e dell'armata portava a compimento l'acquisto della Libia, la sapienza del Parlamento compiva la riforma che chiamò alla vita politica oltre a cinque milioni di cittadini.

Questa riforma avrà, come necessaria conseguenza, un indirizzo legislativo e un'opera di governo diretti ad un tempo a conseguire una più elevata condizione intellettuale, morale ed economica delle classi popolari, e a promuovere una più intensa produzione che innalzi il livello della ricchezza nazionale; ricordando sempre che massimo coefficiente di prosperità per un popolo è la pace sociale, e che solamente un'agricoltura e un'industria fiorenti possono assicurare il benessere delle classi popolari. (*Applausi prolungati*).

Dovremo quindi perfezionare e completare la legislazione sociale a favore dei lavoratori, proseguire ed intensificare quella politica di lavoro alla quale si devono in molta parte i progressi economici compiuti; curare i grandi interessi dell'agricoltura e dell'industria, e volgere assidue cure alla marina mercantile, potente fattore di prosperità per il commercio e di forza per il Paese. (*Applausi*).

E, poichè il valore di un popolo nel mondo moderno si commisura dal grado della sua coltura, dobbiamo, coi mezzi più efficaci, assicurare che l'istru-

zione popolare sia rapidamente estesa a tutti i cittadini e resa sempre più completa (*Applausi*); che si intensifichi l'insegnamento di arti e mestieri e di agricoltura; che l'istruzione media sia seria, educativa, adatta all'indole della gioventù italiana e alle necessità della vita; e che l'istruzione superiore, sempre più profonda, determini un intenso movimento scientifico che risponda alle gloriose tradizioni delle università italiane (*Applausi*). E, ricordando una delle più pure nostre glorie, dovremo provvedere alla gelosa conservazione del patrimonio artistico, e a rendere degna delle tradizioni italice la coltura artistica delle nuove generazioni. (*Vivi applausi*).

Nel campo della legislazione dovrà iniziarsi la riforma del Codice civile per dare alla donna il posto che le spetta nella famiglia (*Applausi*); la riforma degli ordinamenti della giustizia civile per renderla più pronta e più accessibile a tutti; e la riforma della legislazione commerciale, affinchè corrisponda alle mutate condizioni del commercio e del credito, e sia sicura tutela della fede pubblica.

In Italia hanno particolare importanza i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, sapientemente disciplinati dalle nostre leggi, sulla base della più ampia libertà religiosa, la quale però non può mai tradursi in ingerenze della Chiesa nelle funzioni dello Stato (*Vivissimi, ripetuti e prolungati applausi*), poichè lo Stato, che è il solo rappresentante della universalità dei cittadini, non può ammettere limitazione alcuna alla sua sovranità. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

In questi ultimi tempi grave turbamento hanno recato a tutta l'Europa le questioni sollevate dagli avvenimenti che, attraverso a sanguinosi conflitti, trasformarono l'assetto della penisola balcanica.

L'Italia, in pieno accordo con le potenze alleate, in virtù degli ottimi rapporti di amicizia con le altre potenze, ha validamente cooperato al fine di evitare più gravi conflitti.

Il desiderio, comune a tutte le potenze, di risolvere pacificamente le insorte controversie, condusse ad accordi che furono grande fortuna per la causa della pace e della civiltà.

Auguro ora che per i popoli balcanici, così crudelmente provati in sanguinose guerre, cominci un'era di pace e di prosperità. (*Applausi*).

L'esperienza di questi ultimi tempi, così agitati, ha dimostrato che il raggruppamento delle grandi potenze in alleanza e in intesa, crea un equilibrio di forze che è la maggiore garanzia del mantenimento della pace. (*Applausi*).

Questo equilibrio dobbiamo conservare per parte nostra, mantenendo le forze dell'esercito e dell'armata in proporzioni corrispondenti alla nostra posizione politica. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Il Parlamento, tutore sicuro dei più alti interessi del Paese, provvederà, ne son certo, entro i limiti delle nostre condizioni economiche, a porre l'esercito e l'armata in grado di adempiere alla altissima loro missione. (*Vivi applausi*).

La risoluzione dei grandi problemi che ho accennati, richiede come base necessaria una solida finanza. Il fatto di avere sostenuta una lunga guerra, senza rallentare nè la costruzione di opere pubbliche, nè il miglioramento dei

servizi civili, e senza avere ricorso al capitale straniero, ha assiso il credito dell'Italia sopra la più salda delle basi (*Applausi*).

Questa forza noi dobbiamo mantenere intatta con la più rigida cura degli interessi dell'erario, e affrontando anche i necessari sacrifici, che il patriottismo delle classi agiate non ricuserà. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

La legislatura, che oggi si inaugura, segna l'inizio di un nuovo periodo della nostra storia.

L'impresa di Libia, il suffragio universale e il rapido rinnovarsi del mondo moderno aprono nuovi orizzonti, e affacciano alle vostre deliberazioni nuovi grandi problemi.

La bandiera italiana piantata sull'altra sponda del Mediterraneo significa una partecipazione più attiva alla risoluzione dei problemi della politica estera. (*Applausi*).

Le nuove terre italiane attendono quell'opera di civiltà in nome della quale le abbiamo occupate.

L'aver chiamato alla vita politica le numerose falangi di popolo, che prima ne erano escluse, costituisce formale impegno di porre in prima linea lo studio dei problemi che più direttamente le interessano.

Il periodo storico, che ora si apre, segnerà un nuovo passo verso la prosperità e la grandezza della Patria, se sapremo indirizzare a così alti fini le virtù delle quali il popolo italiano ha dato eroica prova. (*Triplice salve di applausi; grida di viva il Re, viva la Regina, viva l'Italia*).

Terminato il discorso, S. E. il Presidente del Consiglio dichiarò, in nome di S. M. il Re, aperta la Iª Sessione della XXIVª Legislatura del Parlamento nazionale, fra gli unanimi e ripetuti applausi dell'Assemblea.

Le LL. MM. ed i Reali Principi, lasciando l'Aula, vennero salutati da fragorosi applausi ed acclamazioni al Re, alla Regina ed all'Italia, e furono accompagnati alle Loro carrozze dalle Deputazioni del Parlamento, dai Ministri e dai Dignitari di Corte.